

DA ORVIETO A BOLSENA:  
UN PERCORSO TRA ETRUSCHI E ROMANI

*a cura di Giuseppe M. Della Fina e Enrico Pellegrini*



**Da Orvieto a Bolsena:  
un percorso tra Etruschi e Romani**

24 aprile 2013 - 3 novembre 2013

*Curatori*

Giuseppe M. Della Fina - Enrico Pellegrini

*Sedi espositive*

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia  
Orvieto, Museo "Claudio Faina"  
Orvieto, Museo Archeologico Nazionale  
Bolsena, Museo territoriale del Lago di Bolsena  
Grotte di Castro, Museo Civita  
San Lorenzo Nuovo, Palazzo Comunale  
Castiglione in Teverina, Museo del Vino

*Enti patrocinatori*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Umbria  
Regione Lazio  
Provincia di Viterbo  
Provincia di Terni  
Comune di Orvieto  
Comune di Bolsena  
Comune di Castiglione in Teverina  
Comune di Castelgiorgio  
Comune di Castelviscardo  
Comune di Grotte di Castro  
Comune di Porano  
Comune di San Lorenzo Nuovo

*Istituti di credito coinvolti nella mostra*

Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto  
Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo  
Banco di Credito Cooperativo di Pitigliano

*Enti e istituzioni culturali coinvolte nella mostra*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per le Antichità  
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale  
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana  
Fondazione per il Museo "Claudio Faina" di Orvieto  
Museo Gregoriano Etrusco, Città del Vaticano  
École Française de Rome  
Laboratorio di Restauro - Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia  
Laboratorio di Diagnostica e Restauro - Mastarna S.r.l. Montalto di Castro  
Laboratorio di Restauro della Provincia di Viterbo  
Accademia di Belle Arti di Viterbo "Lorenzo da Viterbo"  
Consorzio per la Bonifica del Valdipaglia superiore

*Enti prestatori*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Fondazione per il Museo "Claudio Faina" di Orvieto, Museo Gregoriano Etrusco, Città del Vaticano

*Crediti fotografici*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, Archivio Fotografico Massimiliano Piemonte, Documentazione fotografica Mauro Benedetti, Lorenzo De Masi, Sergio Piccolo, elaborazioni fotografiche Fulvio Fugalli; Musei Vaticani; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana; Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria"

*Comitato scientifico*

Giovanni Colonna (Fondazione per il Museo "Claudio Faina")  
Maria Bonghi Jovino  
Giovannangelo Camporeale  
Bruno D'Agostino  
Giuseppe M. Della Fina  
Adriano La Regina  
Adriano Maggiani  
Francesco Roncalli  
Giuseppe Sassatelli  
Alfonsina Russo (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale)  
Maria Letizia Arancio  
Laura D'Erme  
Enrico Pellegrini  
Paolo Bruschetti (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria)  
Francesco Buranelli (Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa)  
Maurizio Sannibale (Musei Vaticani)  
Stephane Bourdin (École Française de Rome)  
Pietro Tamburini (Museo Territoriale del Lago di Bolsena)  
Mariaflavia Marabottini (Museo Civita di Grotte di Castro)  
Simona Rafanelli (Museo di Vetulonia)

*Ringraziamenti particolari a*

Egidio Severi per l'organizzazione degli scavi archeologici di Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo e per la realizzazione di foto e planimetrie del catalogo.  
Vittorio Cucchiari, Giancarlo Beritognolo, Patrizia Lazzarini, Maria Luisa Manfredi, Cristina Martini e Tiziana Moretti per l'allestimento della sede presso il Museo "Claudio Faina".  
Carlo Casi, Emanuele Ioppolo e gli operatori che hanno concorso al restauro dei materiali archeologici e degli affreschi di Poggio Moscini per il loro lavoro.  
Grazia Maria Bulgarelli per le traduzioni dal francese.  
François Fouilland per la preziosa collaborazione nella ricerca dei dati d'archivio degli scavi dell'École Française de Rome.  
Massimiliano Piemonte per il lavoro svolto presso il Laboratorio fotografico del Museo di Villa Giulia.

© Copyright 2013 by Fondazione per il Museo "C. Faina"

ISBN 978-88-6315-XXXXXXX

*Realizzazione editoriale e progetto grafico*



Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto (Pisa)  
www.pacineditore.it  
info@pacineditore.it

*Fotolito e Stampa*

**IP** Industrie Grafiche Pacini

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

# INDICE

Presentazione, <i>Alfonsina Russo Tagliente</i>	5
Presentazione, <i>Antonio Concina</i>	6
Premessa, <i>Giovanni Colonna</i>	7
<b>Lo sviluppo storico del territorio</b>	11
Il lago: le fasi più antiche	11
<i>Laura D'Erme</i>	
Il Lago: dall'Orientalizzante all'età ellenistica	14
<i>Enrico Pellegrini</i>	
Velzna/Volsinii/Orvieto: risorse naturali, artigianato artistico, mobilità di maestri	28
<i>Giovannangelo Camporeale</i>	
<b>Velzna/Volsinii</b>	45
La storia degli studi	45
<i>Giuseppe M. Della Fina</i>	
Le necropoli di Orvieto	60
<i>Paolo Bruschetti</i>	
Archeologia urbana a Orvieto: la cavità 254 in via Ripa Medici	76
<i>Claudio Bizzarri</i>	
Indagini archeologiche presso la Fontana di Coriglia	82
<i>David B. George</i>	
La nuova Volsinii: cenno storico sulla città	88
<i>Pierre Gros</i>	
La pittura murale romana a Bolsena	106
<i>Alix Barbet</i>	
Raymond Bloch a Bolsena (1946-1963)	114
<i>Vincent Jolivet</i>	
Interventi di restauro nell'area archeologica di Poggio Moscini	122
<i>Samuele Casciato, Chiara Cecchini, Anna Gruzzi, Emanuele Ioppolo, Giulia Loli, Arianna Moncini</i>	
<b>I luoghi di culto</b>	129
I santuari di Velzna	129
<i>Francesco Roncalli</i>	
La ricerca del <i>Fanum Voltumnae</i> : gli scavi in località Campo della Fiera	136
<i>Simonetta Stopponi</i>	
Culti e luoghi di culto nella Val di Lago volsiniese	148
<i>Pietro Tamburini</i>	
<b>Le testimonianze epigrafiche</b>	167
La scrittura nella Volsinii etrusca	167
<i>Adriano Maggiani</i>	
Le testimonianze epigrafiche: la nuova Volsinii	178
<i>Philippe Mauget</i>	
<b>CATALOGO</b>	187
<b>Orvieto. Storia di un'avventura dell'archeologia: la riscoperta di Velzna/Volsinii</b>	191
<b>Museo "Claudio Faina"</b>	
Le riproduzioni delle tombe dipinte Golini I e II, ed Hescanas	191
<i>Giuseppe M. Della Fina</i>	
Materiali dalla ricerca archeologica	201
<i>Simona Rafanelli</i>	

<b>Orvieto. Nuove acquisizioni del territorio orvietano</b>	207
<b><i>Museo Archeologico Nazionale</i></b>	
Materiali da Velzna e dal territorio	
<i>Paolo Binaco</i>	
<b>Castiglione in Teverina. Dall'alba degli Etruschi all'età arcaica</b>	241
<b><i>Museo del Vino</i></b>	
L'abitato del Poggio di Sermugnano e la sua necropoli	241
<i>Maria Letizia Arancio, Ottavio Cavallo, Francesco Cosimi, Nicoletta Insolubile, Marco Pacciarelli</i>	
<b>Grotte di Castro. Gli Etruschi del Lago</b>	253
<b><i>Museo Civita</i></b>	
Le tombe a circolo di Vigna la Piazza	253
<i>Enrico Pellegrini, Veronica Re</i>	
Il materiale ellenistico di Casale Centocamere (Grotte di Castro) ai Musei Vaticani	262
<i>Maurizio Sannibale</i>	
<b>San Lorenzo Nuovo. Gli Etruschi a San Lorenzo Nuovo</b>	269
<b><i>Palazzo Comunale</i></b>	
Il santuario di Monte Landro	269
<i>Cinzia Rampazzo</i>	
La tomba della Colonna	278
<i>Laura Ambrosini</i>	
<b>Bolsena. Etruschi e Romani a Bolsena</b>	283
<b><i>Palazzo Monaldeschi</i></b>	
Gli Scavi dell'Ecole Française de Rome a Bolsena	283
<i>Alessandra Granata, Jacopo Tabolli, Veronica Re</i>	
Materiali inediti dal Foro romano in loc. Poggio Moscini (Bolsena)	302
<i>Alix Barbet, Audrey Bertrand, Emmanuel Botte, Cyril Courier</i>	
Altre località	318
<i>Enrico Pellegrini</i>	
Un corredo funerario inedito da via Madonna del Giglio	319
<i>Simona Rafanelli</i>	
<b>Roma. Consacrati agli dei: culti e riti a Volsinii</b>	323
<b><i>Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia</i></b>	
Introduzione	323
<i>Enrico Pellegrini</i>	
Le ceramiche di Velzna	324
<i>Simona Rafanelli</i>	
Arte di età imperiale: i ritratti di Costantino e di Domizia Longina	326
<i>Annarena Ambrogi, Ida Caruso</i>	
Reperti volsiniesi nella collezione Castellani	329
<i>Ida Caruso</i>	
Vasi "argentati"	334
<i>Maria Stella Pacetti</i>	
Un corredo con vasellame di bronzo nella collezione Castellani	339
<i>Simona Rafanelli</i>	
Le offerte votive	343
<i>Adriano Maggiani, Maria Stella Pacetti, Enrico Pellegrini, Simona Rafanelli</i>	
Le decorazioni templari	350
<i>Simona Rafanelli</i>	
Lastre architettoniche della collezione Signorelli	353
<i>Simona Rafanelli</i>	

# PRESENTAZIONE

Sono trascorsi quasi duecento anni da quando Karl Otfried Müller, nel suo studio *Die Etrusker* (Breslau 1828), espresse il parere di ricercare la *Volsinii* etrusca non a Bolsena, considerata fino a quel momento dalla tradizione la legittima erede dell'unica *Volsinii* che la letteratura antica avesse conosciuto, ma a Orvieto. Numerosi da allora gli studi, ai quali negli ultimi decenni si sono aggiunte le indagini svolte nell'ambito dell'attività istituzionale di tutela da parte delle Soprintendenze per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e dell'Umbria, gli scavi programmati condotti dagli Istituti universitari e le ricerche degli studiosi, i cui risultati hanno trovato dal 1976 adeguato spazio nei convegni internazionali promossi dalla Fondazione per il Museo "Claudio Faina" di Orvieto.

Proprio grazie al lavoro svolto, alla quantità e qualità dei materiali archeologici recuperati e ai recentissimi risultati delle indagini scientifiche è nata l'idea di allestire, per la prima volta, una mostra che fornisse un quadro organico delle vicende storiche che hanno drammaticamente contrassegnato questo territorio dell'Etruria interna con l'annientamento di una città e lo spostamento forzato dei cittadini in una nuova località.

Nell'esposizione si vuole dare conto delle vicende storiche della città-stato etrusca di Velzna (Orvieto) – l'ultima a cadere in mano romana dopo un lungo assedio – e della sua erede Volsinii (Bolsena) che ne accolse – sulle alture del lago di Bolsena – gli abitanti superstiti: una storia che complessivamente ha attraversato ben più di un millennio.

Al fine di porre le basi per un'ampia consapevolezza sugli straordinari "valori" di questo territorio, che ci ha restituito un "paesaggio archeologico" ancora in gran parte conservato, si è progettata una mostra "diffusa", in grado di ricreare le emozioni di una storia affascinante. Importanti le sedi museali interessate dalle esposizioni: il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, Orvieto, Bolsena, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo e Castiglione in Teverina. Lo scopo è quello di offrire la possibilità di seguire le vicende storiche attraverso una ideale linea del tempo, che si snoda tra gli antichi centri distribuiti tra le attuali regioni di Lazio ed Umbria. Si è peraltro attuata una preziosa quanto rara sinergia, finalizzata ad un progetto più ampio di valorizzazione e di "rinascita" culturale condivise, tra le Soprintendenze per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e dell'Umbria, la Fondazione per il Museo "Claudio Faina" e le Amministrazioni Comunali di Orvieto, Bolsena, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo e Castiglione in Teverina.

Infine vorrei ringraziare Enrico Pellegrini che, insieme a Laura D'Erme e a Maria Letizia Arancio, ha svolto attività di coordinamento e cura della mostra e tutti i colleghi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale che hanno reso possibile la buona riuscita dell'importante iniziativa.

*Alfonsina Russo Tagliente*

Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

# PRESENTAZIONE

“La vista di Orvieto è una delle più maestose d’Italia... dal centro dell’ampia e profonda vallata ai miei piedi, sorgeva, a circa due miglia di distanza, un’altura isolata, somigliante a un tronco di cono, incoronata dalle torri di Orvieto” e ancora “era una giornata meravigliosa quando arrivai a Bolsena... il mio occhio spaziava per l’ampio anfiteatro formato dall’antico cratere e da ogni lato scorgeva le colline colorate dalle varie tonalità del fogliame”. Così osservava George Dennis nel suo celebre volume *The Cities and Cemeteries of Etruria* pubblicato, in prima edizione, a Londra nel 1848.

All’interno di questi paesaggi si snoda la mostra “Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani” che la Fondazione per il Museo “Claudio Faina” e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Etruria meridionale hanno fortemente voluto trovando la collaborazione di vari altri Enti ed istituzioni culturali.

Al centro dell’esposizione sono un episodio che parla dell’ultimo tentativo di resistenza frapposto dagli Etruschi all’avanzata di Roma e un anno – il 264 a.C. – che vide la capitolazione di Velzna (Orvieto) e la deportazione degli abitanti superstiti sulle alture che guardano il lago di Bolsena dove sorse la nuova Velzna (Volsinii, in lingua latina) voluta dai vincitori.

Uno sguardo altrettanto accurato è gettato sui secoli precedenti che videro la formazione di un’importante *polis* etrusca – Velzna, appunto – che riuscì ad esercitare per alcuni decenni la *leadership* sull’intera Etruria, e su quelli successivi che portarono allo sviluppo di una florida città – Volsinii – pienamente inserita nelle nuove dinamiche politiche, economiche e sociali, ma capace di conservare per secoli la memoria della propria storia al punto che i suoi abitanti quando - crollate le sicurezze garantite dall’Impero romano - decisero di tornare sulla rupe orvietana chiamarono il nuovo insediamento: Urbs Vetus, la città vecchia.

La Fondazione Faina, che ho l’onore di presiedere, ha voluto con questa iniziativa dare un nuovo contributo alla ricostruzione della storia del territorio volsiniense e offrire a coloro che sceglieranno di visitare la mostra l’opportunità di conoscere un accadimento significativo della storia etrusca e romana e, contemporaneamente, di attraversare un territorio ancora oggi tra i più belli d’Italia.

*Antonio Concina*  
Presidente Fondazione per il Museo “Claudio Faina”

# PREMESSA

La Fondazione per il Museo “Claudio Faina” persegue fin dalla sua nascita l'intento di accrescere il prestigio e l'attrattiva del museo promuovendo la conoscenza della “Orvieto etrusca”, come recita il titolo del convegno organizzato nel lontano 1975, all'indomani del definitivo riconoscimento dell'ubicazione della Volsinii distrutta dai Romani nel sito di Orvieto. Ad esso hanno tenuto dietro molti altri convegni internazionali di argomento più specifico, ma sempre aventi al loro centro la metropoli etrusca, i cui atti sono stati tutti tempestivamente pubblicati negli *Annali* della Fondazione: “Volsinii e la dodecapoli etrusca” (1983), “Santuario e culto nella necropoli della Cannicella” (1984), “Volsinii e il suo territorio” (1998), “Tra Orvieto e Vulci” (2002), “Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'agro falisco” (2004), “Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica” (2011).

La mostra che ho l'onore di presentare, a nome del Comitato Scientifico della Fondazione, è il naturale coronamento di questo percorso di ricerca e di alta divulgazione, realizzato in comunione d'intenti con la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale e con l'attiva collaborazione della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria, dell'École Française de Rome, del Museo Territoriale del Lago di Bolsena e dei musei locali di Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo e Castiglione in Teverina. Ideatori del progetto e curatori della mostra sono stati gli amici Giuseppe M. Della Fina, per conto della Fondazione, ed Enrico Pellegrini, per conto della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, entrambi nei rispettivi ambiti tra i maggiori protagonisti della riscoperta di quest'angolo affascinante d'Etruria.

Il titolo “Da Orvieto a Bolsena: un percorsi tra Etruschi e Romani” allude all'ininterrotta continuità di vita di una comunità civica (*spura* in etrusco, *civitas* in latino), quale è stata quella di *Velsena/Velzna*, che dopo avere avuto per oltre 600 anni la sua sede territoriale (*metblum* in etrusco, *urbs* in latino) sull'acrocroco orvietano è stata costretta a trasferirsi, subito dopo la distruzione della città nel 264 a.C., sulle alture soprastanti Bolsena.

La progressiva romanizzazione, comune all'intera Etruria, culminò all'indomani della Guerra Sociale

con la concessione della cittadinanza romana e l'istituzione del municipio: fu allora che la comunità assunse ufficialmente il nome di *Volsinii*, dal quale, per influsso dialettale della vicina Umbria, è derivato il nome moderno di Bolsena.

Il forzoso spostamento di sede fu imposto dal senato romano per motivi sia strategici – allontanare la città dalla via naturale di comunicazione tra il Centro e il Nord dell'Italia rappresentata dal Tevere e dal sistema idrografico Paglia/Chiani/medio e alto Arno – che sociopolitici, connessi alla minaccia rappresentata dalla presa del potere da parte dei *servi*, causa scatenante del sanguinoso intervento militare romano del 265-264 a.C.

Entrambi i motivi rivelano indirettamente situazioni reali e di lungo periodo. Il motivo strategico presuppone un effettivo controllo esercitato da Orvieto sugli itinerari colleganti le città del Lazio e dell'Etruria meridionale (e, in particolare, Caere e Veio) con Chiusi, Perugia, il paese degli Umbri e i centri portuali del delta padano: situazione rispecchiata da un lato dai nomi di oriundi latini e italici nella necropoli orvietana, dall'altro di oriundi orvietani a Ravenna, Spina e Adria.

Il motivo sociopolitico, ossia il timore suscitato dal regime estremistico dei *servi*, presuppone l'esistenza in Orvieto di uno spesso strato sociale subalterno, impegnato in una fiorente cerealicoltura – di cui sono indizio l'invenzione di un nuovo strumento per la molitura, le frumentazioni tiberine dei Romani e l'ampio spazio riservato ai culti ctonii, a cominciare da quello di Vei/Demeter – e in una ancor più sviluppata attività manifatturiera, nell'ambito sia della ceramistica che della lavorazione del bronzo, continuata solo in minima parte a Bolsena.

La mostra non si limita a documentare lo stato delle conoscenze riguardo a Orvieto e a Bolsena con le sezioni ospitate dalle rispettive sedi museali, cui si aggiunge quella di Villa Giulia a Roma, ma prende opportunamente in considerazione, grazie alla formula delle sedi distaccate, gran parte del vasto territorio compreso a partire dalla fine del VI sec. a.C. nello stato volsiniense. Le sezioni di Grotte di Castro e di San Lorenzo Nuovo illustrano la situazione della sponda settentrionale del grande lago, mentre quella di Castiglione in Teverina porta l'attenzione

sul versante tiberino. Particolare risalto assumono le recentissime scoperte di Grotte di Castro (tombe a tumulo con circolo di pietre, confermant i il ruolo intermediario avuto per secoli dalla Valdilago nei rapporti tra la valle del Tevere e l'Etruria mineraria) e di Monte Landro presso San Lorenzo Nuovo (un santuario d'altura forse segnante nel V-IV sec. a.C. il confine occidentale dello stato volsiniese).

Non posso terminare questa righe senza ricordare che da giovane funzionario della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale mi sono occupato dal 1964 al 1972, tra molte altre incombenze, anche di Bolsena e della Valdilago, avendo al

mio fianco il bravo Antonio Sottili, cui riuscii a far ottenere un contratto di "assuntore di custodia". Furono anni importanti per l'archeologia volsiniese, che videro le scoperte subacquee del Gran Carro, Poggio Moscini restaurato e trasformato in una zona archeologica visitabile, le tombe romane a tempio ricostruite, i recuperi di Sermignano e di Bagnoregio... È anche per questo che la mostra rappresenta per me, come mi auguro sarà in larga misura per gli altri studiosi e per il pubblico dei visitatori, un evento di speciale interesse.

*Giovanni Colonna*



---

# SAN LORENZO NUOVO

## GLI ETRUSCHI A SAN LORENZO NUOVO

Palazzo Comunale

### IL SANTUARIO DI MONTE LANDRO

*Cinzia Rampazzo*

Il Monte Landro sorge sulla sponda nord occidentale del Lago di Bolsena (Fig. 1). L'area è dominata, fin dall'età orientalizzante, dalla presenza del grande abitato di Civita di Grotte di Castro che rappresenta il punto di contatto tra il bacino del Fiora, a occidente, ed il distretto tiberino, a oriente. A partire dal VI sec. a.C. appare evidente, per tutta quest'area, la crescente influenza di Orvieto. Sebbene nel V sec. le testimonianze archeologiche in tutto il settore settentrionale della Val di Lago diminuiscano drasticamente e in particolare l'insediamento di Grotte di Castro risulti ridimensionato, la sommità di Monte Landro comincia ad essere più intensamente frequentata, forse per scopi rituali, anche se mancano al momento testimonianze di carattere monumentale (Maggiani, Pellegrini 2012, p. 493).

La prima notizia di rinvenimenti archeologici sul Monte Landro risale al 1883 in seguito ad un sopralluogo effettuato da Adolfo Cozza per la carta archeologica d'Italia (Gamurrini et al. 1981, p. 17). Nel 1991 vennero recuperati dal Gruppo Archeologico *Velzna* di Castel Giorgio i primi frammenti architettonici fittili, tra cui parte di una tegola di gronda dipinta e di una lastra di rivestimento decorata a rilievo, considerati indizio di un edificio di culto (Tamburini 1998, p. 73, fig. 121). Le prime indagini stratigrafiche sono avvenute nel 2011: per contrastare l'attività di scavo clandestina e per verificare la natura del deposito, la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale avviò una campagna di sondaggi archeologici seguiti da due successive campagne di scavo realizzate in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Le indagini hanno permesso di individuare una struttura architettonica (forse un piccolo tempio) di forma rettangolare (8,60 x 11,60 m), un muro di terrazzamento che racchiude tutta l'area e quindi ne costituisce il *temenos* (29,90 x 47,65 m), una cisterna rettangolare posta nell'angolo nord occidentale nei

pressi dell'ingresso e un pozzo (diametro 2,40 m), posto di fronte (e in asse) al lato meridionale del tempio (Fig. 2).

Il muro di *temenos*, di cui sono stati quasi completamente portati in luce i quattro lati, è costruito con opera a sacco a doppio paramento in grossi blocchi e fondazione in pietrame di minori dimensioni. Lungo il suo lato occidentale è stato individuato il probabile accesso con il relativo lastricato, accanto al quale si apriva una cisterna rettangolare. Sul lato orientale si appoggiava un ambiente porticato. Dell'edificio rettangolare al centro del *temenos* si conserva per ora solo il perimetro esterno: la sua natura e la sua articolazione interna (podio per un tempio che in età romana fu certo colonnato) devono essere più puntualmente definite. Il pozzo, costruito con tecnica a telaio, è stato completamente scavato nella campagna 2012: il paramento è in conci lapidei rivestiti da intonaco, il fondo, leggermente concavo, è in cocciopesto. I riempimenti hanno fornito una discreta quantità di materiale (ceramica e vetri) che ne hanno determinato la cronologia d'uso nella prima età imperiale. Sul fondo è stata recuperata la vera del pozzo decorata da una modanatura ad ovolo liscio alla base (cat. 17).

Il piano geometrico dell'area sacra appare molto significativo: l'estensione complessiva del *temenos* è di 100 x 160 piedi, con un valore molto vicino alla misura del piede attico/romano (0,296 m), in cui si inserisce, perfettamente al centro, la struttura templare corrispondente a 30 x 40 piedi; suggestivo notare che anche il diametro del pozzo, corrispondente a 8 piedi, rientra in questa schema modulare.

Fra i materiali raccolti nel corso delle due campagne di scavo vi sono numerosi elementi che permettono di ricostruire parzialmente la decorazione architettonica dell'edificio, evidenziando almeno due distinte



Fig. 1. Posizionamento di Monte Landro (San Lorenzo Nuovo-VT).

fasi decorative. A quella più antica, appartengono alcuni frammenti di sima baccellata che risultano assai particolari per la sagoma ricurva della parte superiore su cui si conservano i fori per menisco (cat. 8): la particolare forma della sommità richiama tipi tardo arcaici, ma la assoluta mancanza di frammenti di sima di diverso tipo ha permesso di ipotizzare il suo riutilizzo anche nel sistema di decorazione più recente. Alla stessa fase sembra appartenere anche un frammento di antefissa a testa femminile della quale



Fig. 2. Monte Landro: planimetria dell'area culturale.

si conservano il collo adorno di collana ed una porzione dei lunghi capelli sciolti ed ondulati (cat. 1): un confronto piuttosto puntuale, che suggerisce una datazione nei decenni centrali della seconda metà del V sec. a.C., si può instaurare con alcune antefisse da campo della Fiera di Orvieto e con un'antefissa conservata a Berlino. Le lastre di gronda erano invece decorate con palmette e fiori di loto dalla vivace policromia (cat. 9-11), anch'esse con puntuale confronto sempre a Orvieto (Belvedere e Palazzo del Capitano del Popolo), ma anche in altre aree sacre del lago di Bolsena, come quella individuata alla fine degli anni Ottanta sulla sponda meridionale del lago, nel comune di Montefiascone, a ridosso del confine con il comune di Marta (Berlingò - D'Atri 2005, p. 267, tav. III, e). Rientrava nello stesso programma decorativo anche una frammentaria testa femminile di acroterio o statua votiva, databile alla fine del V sec. a.C. (cat. 7). Alcuni materiali ceramici, in particolare i frammenti di bucchero grigio, di cui sono presenti in mostra due esemplari (cat. 18-19), confermano la frequentazione del santuario allo scorcio del V sec. a.C. Ad una fase successiva dovrebbe invece appartenere l'antefissa a testa di satiro con *leontè* legata sotto il mento (cat. 2), chiaramente dipendente da un prototipo volsiniense che si sviluppa a partire dalla fine del V sec. a.C., ma che si avvicina in particolare ad un esemplare posizionato dall'Andrén alla fine della serie: l'antefissa di Monte Landro, che differisce dai corrispettivi orvietani per la trattazione più sfumata e pittorica della barba e per l'espressione apparentemente più serena espressa in un contenuto sorriso, sembra che si possa datare tra il tardo IV e gli inizi del III sec. a.C. Alla stessa fase decorativa appartengono anche alcuni frammenti di antefissa a testa femminile con berretto frigio ed ampio nimbo decorato su due registri da elementi fitomorfi (cat. 3-5) che trova un preciso confronto, ancora una volta, con un elemento della decorazione del tempio del Belvedere ad Orvieto (Andrén 1940, p. 181, tav. 69, n. 226). Le lastre di rivestimento individuate appartengono invece a due diversi tipi. Il primo presenta cornice a *kymation* lesbio e lastra decorata da due sequenze contrapposte di palmette e fiori di loto (cat. 12) tra cui si inserivano teste sileniche calve con barba fluente e attorta (cat. 15-16) e teste giovanili, probabilmente femminili (cat. 13-14); i volti non sono raffigurati perfettamente frontali ma sono leggermente rivolti in direzioni opposte. Questi elementi trovano puntuali confronti in una lastra conservata al Museo di Stoccolma e ricostruita sulla base di sette frammenti da Arvid Andrén (Andrén 1952, pp. 46-49, tavv. I-II); i ritrovamenti di Monte Landro differiscono da questa ricostruzione solo nella terminazione superiore, non liscia ma a cavetto e *kymation* lesbio. Si tratta di lastre decorative databili

attorno al III sec. a.C. (Andrén 1952, p. 49; Maggiani, Pellegrini 2012, p. 489).

Il secondo tipo di lastra dovrebbe essere databile invece nel tardo IV sec. a.C., presenta impasto completamente differente e trova un riscontro abbastanza puntuale nelle lastre con Charun e Vanth conservate nel Museo di Villa Giulia e nell'Antiquario comunale di Roma, lastre che l'Andrén attribuisce proprio a Bolsena (Andrén 1940, pp. 206-207, tav. 77, nn. 262-263). Altri elementi potrebbero invece appartenere alla decorazione della sima o del fregio: si tratta di piccoli frammenti di putti su esseri marini (cat. 6).

A questa seconda fase del santuario sono da riferirsi i materiali ceramici in argilla grigia ed in vernice nera, tra cui una coppetta in vernice nera presentata in questo catalogo (cat. 20).

Sono stati rinvenuti anche oggetti legati al culto, fra cui alcune basette di statuine che conservano ancora residui di piombo (cat. 29-30), due ciotole ed un *kyathos* miniaturistici (cat. 21-23) che trovano ri-

scontri fra i ritrovamenti dell'area sacra posta sulla sponda meridionale del lago (Berlingò - D'Atri 2005, p. 272, IV, d.) ed una figurina di devoto ammantato (cat. 28), che trova un confronto piuttosto puntuale in un esemplare da un deposito votivo del Pozzarello di Bolsena.

Sono infine stati rinvenuti alcuni oggetti che, per la loro natura particolare, potrebbero fornire qualche indizio circa le divinità titolari dei culti. Sono state raccolte alcune clavette fittili (cat. 27) che sembrano inequivocabilmente evocare la presenza di *Hercle*. A questa classe potrebbero appartenere anche i tre pesi da telaio (cat. 24-26), il coltello (cat. 31) e la punta di lancia in ferro (cat. 32): i pesi da telaio potrebbero rimandare ad una divinità femminile, la lancia ad una divinità guerriera; l'associazione con gli oggetti che evocano la figura di *Hercle*, potrebbe suggerire un culto a *Menerva*, costante protettrice dell'eroe (Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 491).



**1.** Fr. di antefissa policroma con testa femminile; cm 10 x 9 x 4; impasto chiaro; tracce di colore bianco, nero e rosso. Seconda metà del V sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani-Pellegrini 2012, p. 490, tav. 5, n. 3.



**2.** Antefissa policroma con testa di sileno coperto dalla leonté annodata al collo; h. cm 18; larg. max. cm 6; impasto chiaro; volto dipinto in rosso, barba in nero. Tardo IV - inizi III sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, pp. 487-488, tav. 2, n. 3.



**3.** Fr. di nimbo di antefissa con decorazione fitomorfa; cm 15 x 16 x 4; impasto beige con tracce di pittura rossa e verde. Tardo IV - inizi III sec. a.C.



**4.** Fr. di nimbo di antefissa con decorazione fitomorfa su due registri (registro interno: foglie cuoriformi e dischetti; registro esterno: palmette e fiori di loto); cm 16 x 14 x 2,5; impasto beige con tracce di pittura. Tardo IV - inizi III sec. a.C.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 488, tav. 2, n. 4.



**5.** Fr. di antefissa con testa di medusa con copricapo e parte di nimbo; dimensioni testa: cm 10 x 9 x 5; dimensioni nimbo cm 9 x 7 x 2; argilla giallastra con inclusi micacei; tracce di colore rosso. Tardo IV - inizi III sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani-Pellegrini 2012, p. 488, tav. 2, n. 4-5.



**6.** Fr. di terracotta architettonica con rilievo di probabile putto che cavalca un essere marino; cm 16 x 10 x 3,2; impasto rosato.

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 489, tav. 3, n. 5.



**7.** Fr. di testa di acroterio o piccola statua femminile; cm 10 x 9 x 2,5; argilla depurata beige. Fine del V sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 490, tav. 5, n. 4.



**11.** Fr. di tegola di gronda dipinta con palmette; cm 16 x 6 x 4; argilla chiara con inclusi micaei e ingubbiatura crema; pittura rossa e verde. Fine V sec. a.C.



**8.** Fr. di sima a baccellature con parte superiore a sagoma ricurva in cui sono presenti fori per menischi; cm 18 x 15 x 4; impasto rossiccio; ingubbiatura chiara; pittura marrone, rossa e bruna. V sec. a.C.?

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 490, tav. 5, n. 2.



**12.** Fr. di lastra architettonica con palmette a rilievo; ricomposta, con lacune, da 5 fr.; larg. ricostruita cm 53, h. cm 20, spess. cm 3; impasto chiaro con inclusi. Attorno al III sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 488, tav. 3, n. 1.



**9.** Fr. di tegola di gronda dipinta con fiori di loto; cm 16 x 11 x 5; impasto chiaro con ingubbiatura crema; pittura rossa e verde. Fine V sec. a.C.

Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 488, tav. 2, n. 6.



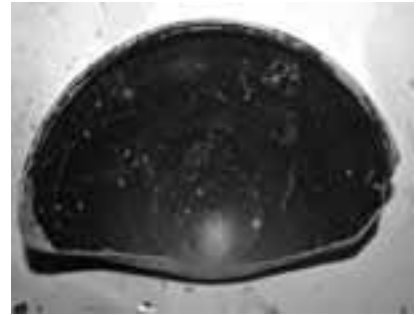
**10.** Fr. di tegola di gronda dipinta con palmette e fiori di loto; cm 18 x 10 x 5; impasto chiaro con ingubbiatura crema; pittura rossa e verde. Fine V sec. a.C.



**13.** Fr. di lastra architettonica con testa femminile e voluta a rilievo; cm 15x14x2,5; impasto chiaro. Attorno al III sec. a.C.



**14.** Fr. di lastra architettonica con testa femminile; cm 16 x 12 x 3; impasto chiaro con inclusi micacei. Attorno al III sec. a.C.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 489, tav. 3, n. 3.



**20.** Fr. di ciotola; vernice nera; diam. cm 13, h cm 5.



**15.** Fr. di lastra architettonica con testa di sileno e voluta a rilievo; cm 21 x 10 x 3; impasto chiaro con inclusi micacei; acroma. Attorno al III sec. a.C.



**21.** Kyathos miniaturistico; h. cm.; diam. cm.; bucchero grigio.

**16.** Fr. di lastra architettonica con testa di sileno e voluta a rilievo; cm 17 x 9 x 3; impasto chiaro con inclusi micacei; acroma. Attorno al III sec. a.C.

**17.** Vera di pozzo con modanatura ad ovolo liscio nella parte inferiore; pietra vulcanica; diam. sup. cm 55, diam. inf. cm 65; h. cm 35; ricomposta da diversi frammenti.



**22.** Ciotola miniaturistica; h. cm. 1, diam. cm. 2; impasto giallastro.



**18.** Fr. di piede ad anello e fondo di coppetta su basso piede; bucchero grigio; cm 9 x 3; ricomposta da 3 fr..



**19.** Ciotola ricomposta da tre frammenti; bucchero grigio; diam. cm 15, h. cm 7,5.



**23.** Ciotola miniaturistica; h. cm 2,5, diam. cm 5; impasto rossiccio.

**24.** Peso da telaio di forma tronco-piramidale; scheggiature; impasto rossiccio; cm 9 x 3,5 x 6,5.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani – Pellegrini 2012, p. 491.



**25.** Peso da telaio; cm 00 x 00 x 00; impasto chiaro. La parte sommitale è decorata da una croce solcata.

**26.** Peso da telaio; cm 7 x 7 x 5; impasto rossiccio.



**27.** Fr. di clava fittile con tracce di colore; cm 8 x 3; argilla chiara con inclusi micacei.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 491, tav. 5, n. 6.



**28.** Figura di devoto con tunica; mani aperte e piedi uniti; bronzo; integra.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 489, tav. 4, n. 3.



**29.** Fr. di base di donario modanata; al centro resta la colatura di piombo; cm 9 x 6; pietra vulcanica.



**30.** Basetta di donario; pietra vulcanica; si conserva il piede della statuina di bronzo che vi era infissa; cm 4,5 x 5.

**31.** Coltello frammentario; ferro; cm 13 x 4,5.



**32.** Punta di lancia frammentaria; ferro; cm 13,5 x 3,5.  
Bibl.: Maggiani in Maggiani - Pellegrini 2012, p. 491.

**33.** Chiodo di ferro; cm 7 x 2; stelo a sezione quadrangolare, capocchia emisferica.

BIBLIOGRAFIA DEI CONFRONTI

- Il tempio di Monte Landro è stato oggetto di una presentazione preliminare in Maggiani, Pellegrini 2012.
- Per l'insediamento etrusco di *Civita di Grotte di Castro* e per le vie di comunicazione che dovevano unire questo sito e quello di Monte Landro agli altri siti montani dell'area perilacustre nonché al restante territorio volsiniese, si vedano in questo stesso volume: D'Erme, Pellegrini e Re con bibliografia specifica.
- Per la misura del piede attico si veda Castagnoli 1968, pp. 118-119; per quella del piede romano Stazio 1959, p. 550; Dekoulakou-Sideris 1990, p. 450; Chouquer-Favory 1991, p. 71.
- Le tegole di gronda dipinte trovano confronti puntuali ad Orvieto.  
Per gli esemplari dal Tempio del Belvedere si veda: Andrén 1940, p. 182, tav. 69, n. 229; Strazzulla 1989, pp. 971-982; Pairault-Massa 1992, pp. 103-105; per quelle del Palazzo del Capitano del Popolo: Feruglio 2006, pp. 161-162, X1, X2, fig. 15.14.
- L'antefissa a testa di satiro con leontè legata sotto il mento rientra nella sequenza di sviluppo di un tipo che vede all'inizio un'antefissa proveniente da S. Leonardo - Orvieto (Andrén 1940, tav. 62, n. 201), a cui seguono tre diverse antefisse provenienti dal Tempio del Belvedere (Andrén 1940, pp. 179 - 180, tav. 68, n. 220, 222-223) e che culmina in un ultimo tipo, sempre proveniente dal Tempio del Belvedere, che è quello più vicino all'esemplare di Monte Landro (Andrén 1940, p. 180, tav. 69, n. 225).
- L'elemento decorativo di lastre di rivestimento con decorazione fitomorfa, tra cui si inseriscono teste sileniche calve con barba fluente, compare identico a Orvieto-Cannicella e a Sovana (Maggiani in Maggiani - Pellegrini, pp. 488 - 489, tav. 3, 2; Andrén 1952, pp. 46 - 47, fig. 1. Per Sovana: Andrén 1940, p. 226, tav. 81, n. 284); il frammento di Orvieto - Cannicella è esposto presso il Museo Claudio Faina di Orvieto.
- Per il confronto della figurina ammantata di devoto dal santuario del Pozzarello si veda Acconcia 2005, p. 277, tav. IV, c., e per uno studio più approfondito sui bronzetti della stipe Bentz 1992, pp. 39 - 45, nn. 1-11, figg. 27-37, tavv. VII-VIII; per una proposta di datazione Colonna 1999, pp. 16-18, e Acconcia 2000, p. 141.
- Sul santuario del Pozzarello Acconcia 2000; Pacetti 2011.
- Per il frammento di coltello in ferro si veda come confronti i coltelli rinvenuti nella tomba 2 della Necropoli della Cannicella ad Orvieto nel corso dello scavo dell'Università di Perugia nel 1977 (M. Bonamici in Bonamici - Stopponi - Tamburini 1994, pp. 142-143, fig. 52 e).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Acconcia 2000
- V. Acconcia, *Il santuario del Pozzarello a Bolsena (scavi Gabrici 1904)*, Roma 2000.
- Acconcia 2005
- V. Acconcia, *Considerazioni sulla stipe del Pozzarello a Bolsena (Vt)*, in A. Comella, S. Mele, *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Bari 2005, pp. 277-284.
- Andrén 1939-1940
- A. Andrén, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund 1939-1940.
- Andrén 1952
- A. Andrén, *Fragments of Etrusco-Italic architectural terracotta revetments in the National Museum at Stockholm*, in "OpArch", VII (1952), pp. 46-49.
- Bentz 1992
- M. Bentz, *Etruskische Votivbronzen des Hellenismus*, Firenze, 1992.
- Berlingò - D'atri 2005
- I. Berlingò, V. D'Atri, *Un'area sacra sul lago di Bolsena*, in A. Comella, S. Mele, *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Bari 2005, pp. 267-275.
- Bonamici - Stopponi - Tamburini 1994
- M. Bonamici, S. Stopponi, P. Tamburini, *Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo "C. Faina" e dell'Università di Perugia (1977)*, Roma 1994.
- Casi - Tamburini 1999
- C. Casi, P. Tamburini, *Rapporti tra geomorfologia e insediamenti nel distretto lacustre volsiniese tra l'età del bronzo e il periodo etrusco*, in "AnnMuseoFaina", VI (1999), pp. 259-279.
- Castagnoli 1968
- F. Castagnoli, *Note di architettura ed urbanistica*, in "ArchCl", 20 (1968), pp. 117-125.
- Chouquer - Favory 1991
- G. Chouquer, F. Favory, *Les paysages de l'antiquité. Terre et cadastres de l'Occident romain (IVe s. avant J. - C./ IIIe s. après J. - C.)*, Paris 1991.
- Colonna 1974
- G. Colonna, *Il contributo dell'antica carta archeologica alla conoscenza dell'Etruria meridionale*, in *Ricognizione archeologica e documentazione cartografica (Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma, VI)*, Roma, pp. 19-29.
- Colonna 1999
- G. Colonna, *Volsinii e la Val di Lago*, in *AnnMuseoFaina*, VI, pp. 9-39.
- Dehoulakou - Sideris 1990
- I. Dekoulakou-Sideris, *A metrological relief from Salamis*, in "AJA", 94 (1990), pp. 445-451.
- Feruglio 2006
- A.E. Feruglio, *Le terrecotte architettoniche dall'area del palazzo del Capitano del Popolo a Orvieto*, in *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretation* (a cura di I. Edlund-Berry, G. Greco, J. Kenfield), Oxford, 2006, pp. 152-163.
- Maggiani - Pellegrini 2012
- A. Maggiani, E. Pellegrini, *Il santuario etrusco di Monte Landro (San Lorenzo Nuovo - Vt). Nuove ricerche*, in "AnnMuseoFaina", XX, pp. 485-502.



Pairault Massa 1992

F.H. Pairault Massa, *Iconologia e politica nell'Italia antica. Roma, Lazio, Etruria dal VII al I sec. a.C.*, Milano 1992.

Pellegrini 2011

E. Pellegrini, *Il quadro storico*, in *Pellegrini et alii 2011*, pp. 13-25.

Pellegrini et al. 2011

E. Pellegrini et al., *Bolsena e la sponda occidentale della Val di Lago: un aggiornamento*, in "MEFRA", 123.1 (2011), pp. 13-105.

Strazzulla 1989

M.J. Strazzulla, *La decorazione frontonale del tempio del Belvedere*, in *Secondo Congresso internazionale etrusco (Firenze 26 maggio – 2 giugno 1985)*, Roma, 1989, pp. 971-982.

Tamburini 1998

P. Tamburini, *Un museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del Lago di Bolsena 1*, Bolsena 1998.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2013  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011 • Fax 050 3130300  
[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

